

LA REGISTA ESCE MARTEDÌ L'AUTOBIOGRAFIA

Lina Wertmüller

«Occhiali bianchi? Ne comprai 5.000 quarant'anni fa»

di ALESSANDRA MAGLIARO

Il titolo è *Tutto a posto e niente in ordine*, ma Lina Wertmüller della sua autobiografia, in uscita martedì per Mondadori, tiene soprattutto al sottotitolo, *Vita di una regista di buonumore*. Così si ritiene Arcangela Felice Assunta Wertmüller von Elgg Spanol von Braueich, padre (malsopportato) lucano, madre (amatissima) romana di origini nobili svizzere, classe 1926, una trentina film e un discreto numero di lavori a teatro.

«Ne ho fatte tante e ne farò ancora» esordisce la regista.

E nelle quasi 300 pagine, mette una specie di compendio sul mondo del cinema e dello spettacolo italiano, con pagine bellissime su Federico Fellini innanzi tutto, su Flora Mastroianni amica di una vita e naturalmente su Enrico Job, scenografo, «grandissimo amore durato 44 anni fino a che



86 ANNI Lina Wertmüller

quella mascazzona della falce nera, «li mortacci sua – detto così proprio in dialetto – me l'ha portato via».

Wertmüller è un pozzo di racconti, si definisce una donna «curiosa, mai autobiografica, di me so tutto sono gli altri che mi interessano come una entomologa». Per scrivere il libro, «ho pensato a quello che i film evocavano, sono trenta, ognuno è un anno, un anno e mezzo di vita. A quali sono più legata? Li amo tutti come figli, pregi e difetti, ci sono pezzi di vita dentro ciascuno». Di figli lei nella realtà ne ha avuta una, «avrei voluto facesse l'attrice, invece fa la skipper in mezzo all'oceano».

Di Fellini: «Fu grazie a Marcello e a Flora che lo conobbi e diventai una piccola complice – lo aiutò per *La Dolce Vita* e *Otto e 1/2* – Federico a starci insieme era uno spasso: grande nell'accoglienza, fortissimo sulle fughe, sul set era meta di pellegrinaggi, lui con la vocina dolce diceva sì a tutto e poi scappava. La Masina era una mogliettina perfetta, gli preparava certi pranzetti, una pasta e fagioli mai vista. E lui tornava sempre dopo le passioni extraconiugali».

Gli occhiali bianchi sono una delle tante passioni: «mi piacquero tanti anni fa, alla fabbrica ne ordinai 5 mila pezzi, una scelta per la vita come si dice, è la stessa partita che uso da 40 anni, e non sono ancora finiti».

